

Il mulino idraulico di Salbertrand è uno dei più interessanti e meglio conservati dell'Alta Valle di Susa, l'unico a contenere ancora le macchine originali di varie epoche. Esso consente di ripercorrere 800 anni di storia dell'utilizzo dell'acqua, dai diritti feudali di molitura all'arrivo della corrente elettrica. Il mulino, detto del Martinet, iniziò probabilmente la sua attività intorno all'anno 1000 come forgia, per poi trasformarsi nel 1200 in opificio idraulico con molteplici funzioni: mulino da cereali, pesta per la sfibratura della canapa, follone da drappi. La prima traccia di questo mulino si ritrova su una pergamena datata 5 giugno 1298. All'epoca si trattava di un mulino bannale, di proprietà del Signore feudale e fu poi acquistato dalla Comunità di Salbertrand che ne ottenne il pieno possesso, libero da ogni spettanza signorile da parte del Delfino, con la Carta del 1459.



In questo mulino manca la tipica ruota verticale che nell'immaginario collettivo contraddistingue i mulini ad acqua. Ogni macchinario era collegato ad una ruota orizzontale a asse verticale (ritrecine), che, malgrado lo scarso rendimento, era la tecnologia più utilizzata nelle zone alpine, più adatta alla rigidità del clima e alla portata irregolare del corso d'acqua.

ECOMUSEO COLOMBANO ROMEAN

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI

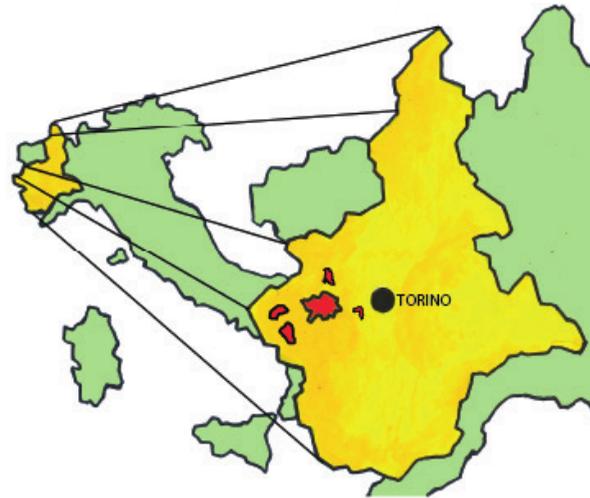
Via Fransuà Fontan, 1

10050 SALBERTRAND (TO)

Tel 0122.854720

E-mail: ecomuseo.salbertrand@ruparpiemonte.it

L'ecomuseo è visitabile tutto l'anno su prenotazione o nell'ambito delle manifestazioni organizzate dell'Ente Parco. Per facilitare le visite auto-guidate è stato ideato un percorso attrezzato con apposita segnaletica e pannelli descrittivi.



COME ARRIVARE A SALBERTRAND

- Autostrada A32 uscite Susa o Oulx est
- Strada Statale 24 del Monginevro
- Ferrovia linea Torino - Bardonecchia

La sede dell'Ecomuseo e del Parco naturale del Gran Bosco è situata presso l'ex Vivaio Forestale alle spalle delle aree di servizio autostradali. Dalla Strada Statale del Monginevro (direzione Oulx) percorrere Via Fulvio Arlaud (primo ingresso nell'abitato di Salbertrand sulla sinistra) e Via Giuseppe Rey attraversare il sottopasso dell'autostrada A32 e proseguire su Via Fransuà Fontan.



Aree protette
Alpi Cozie



SEDE LEGALE:

Via Fransuà Fontan, 1

10050 SALBERTRAND (TO)

Tel: 0122.854720

info.alpicozie@ruparpiemonte.it

www.parchialpicozie.it



Mulino idraulico del Martinet

800 anni di storia
di sfruttamento dell'acqua

www.parchialpicozie.it



Il mulino di oggi è il prodotto di molte trasformazioni avvenute nel tempo, legate anche agli eventi naturali e alle vicende storico politiche della Valle.

L'edificio, di proprietà del Comune di Salbertrand, affidato dal 1988 in comodato gratuito all'Ente di gestione del Parco naturale del Gran Bosco (gestore dell'Ecomuseo Colombano Romean), è stato recuperato e ospita al suo interno tre distinti impianti (le macine, il frantoio e la sala dell' AEM) e vari allestimenti tra cui lo spazio dedicato alla lavorazione della canapa, la scuola di un tempo, lo stallotto e un piccolo museo etnografico.

SALA 1: le macine

Il mulino vero e proprio è dotato di tre coppie di macine, di cui una, a turno, era sempre ferma per manutenzione, destinate alla lavorazione delle granaglie, in particolare segale, in occitano *blä*, ma pure frumento *frumën*, orzo *örjè*, avena *sivà*.



Le farine, una volta macinate, grazie a coclea ed elevatore a cucchiai, venivano trasferite al buratto, *bařütè*, un congegno costituito da setacci in seta con maglie di diverse dimensioni in grado di selezionare varie granulometrie di farina. La sala ospita la grande e antica bilancia in ferro denominata stadera.

SALA 2: il frantoio (*pitä*)

Era costituito da una vasca circolare in pietra su cui girava una mola verticale e impiegato per la sfibratura della canapa, pianta tessile per eccellenza in Valle, e per la produzione di olio di noci, di nocciole, di semi di canapa e lino, di prugne selvatiche (*marmottä*).



Il cosiddetto "olio di marmotte" veniva prodotto con i frutti del *Prunus brigantia*, un endemismo delle nostre montagne. Le prugne raccolte sul finire dell'estate erano lasciate marcire all'aperto per staccare la polpa dai noccioli che poi, durante le lunghe veglie invernali nelle stalle, venivano spaccati. I semi così ottenuti, pestati e riscaldati per aumentarne la resa, erano torchiati per estrarre un olio giallodorato, fluido, limpido usato a scopi alimentari, curativi e per l'illuminazione.



SALA 3: Azienda Elettrica Municipale

A partire dal 1901, gli impianti furono utilizzati anche per la produzione di energia elettrica: si diede vita all'Azienda Elettrica Municipale di Salbertrand, una delle più antiche del Piemonte.

Nel 1928 l'introduzione di una turbina soppiantò la ruota idraulica e il mulino fu completamente elettrificato modificandone radicalmente la struttura interna.



La sala dell'Azienda Elettrica Municipale contiene i moderni pannelli di controllo della dinamo e il quadro di distribuzione dell'energia elettrica ivi prodotta, che hanno segnalato la storia più recente del mulino. L'alluvione del 1957 segnò la fine dell'attività della centralina idroelettrica, a causa dei danni all'opera di presa e al canale e dell'abbassamento del letto della Dora che non consentì più l'alimentazione della bealera. Le macine continuarono a lavorare alimentate con energia prodotta dalla centrale di Chiomonte sino agli anni '70 quando, l'irrimediabile fine di un'economia basata sull'autoproduzione, determinò la scomparsa delle estese coltivazioni di cereali e della necessità di macinarli.